

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI NOVARA
COMUNE DI BORGOMANERO



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Adozione Deliberazione Programmatica:

Delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 30 gennaio 2009

Adozione Progetto Preliminare:

Delibera di Consiglio Comunale n. 86 del 28 novembre 2011

Approvazione Progetto Definitivo:

Delibera di C. C. n. del

Sindaco:

Dott.ssa Anna Tinivella

Assessore:

Rag. Pierfranco Mirizio

Segretario:

Dott.ssa Maria Luisa Perucchini

Responsabile del procedimento:

Geom. Morena Medina

**Allegato alla Deliberazione Programmatica:
Documento tecnico preliminare
Valutazione Ambientale Strategica
(SCOPING) –
adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3
del 30.01.2009**

I.2

Indice

Introduzione	3
Quadro di riferimento normativo	4
Procedura della VAS	8
Fase di Specificazione o Scoping.....	10
Contenuti del PRGC	11
Obiettivi del PRGC	18
Rapporto del PRGC con altri Piani e Programma.....	20
Stato attuale dell'ambiente.....	20
Aree interessate dal piano.....	20
Problemi ambientali esistenti	20
Obiettivi di protezione ambientale sovraordinati	20
Possibili impatti significativi sull'ambiente.....	20
Misure per impedire o ridurre possibili impatti negativi.....	21
Scelte delle alternative	21
Monitoraggio e controllo ambientale.....	21
Sintesi non tecnica	21
Consultazione.....	22
Rapporto Ambientale.....	22

Introduzione

L'Amministrazione comunale, con delibera della Giunta Comunale n. 118 del 08.10.2007, ha dato inizio al procedimento di redazione del Nuovo Piano Regolatore Comunale ai sensi della LR 56/77 e s.m. e i., in quanto a distanza di oltre 20 anni dalla sua originaria impostazione, il Piano Regolatore del Comune di Borgomanero necessita di una revisione complessiva, che si pone come operazione evolutiva del Piano vigente, assumendone ogni aspetto positivo e confermabile, ma modificando, perfezionando ed arricchendo, per la costruzione di un progetto urbanistico pienamente coerente agli obiettivi della pianificazione territoriale, ad una strategia di sostenibilità dello sviluppo, alla fattibilità delle scelte di pianificazione assunte.

L'Amministrazione comunale ha assunto e posto come elemento determinante l'importanza della multidisciplinarietà nella formazione di uno strumento di assetto e sviluppo locale e della capacità di cooperazione e coordinamento di esperti specialisti appartenenti ai diversi saperi disciplinari coinvolti: urbanistica, scienze della terra, agronomia, ambiente e paesaggio, infrastrutture di trasporto, inquinamento acustico.

Tale contributo multidisciplinare, di cui alla documentazione di base elaborata dal Dott. Cornago Davide, dal Dott. Geol. Gioni Fabrizio, dal Dott. Agr. Locatelli Guido e dell'Ing. Natalini Enrico, patrimonio comunale, costituirà valido ed efficace supporto per la stesura, da parte delle maestranze comunali del nuovo P.R.G.C., e si esplicherà proprio a partire dall'elaborazione della Deliberazione Programmatica e del Documento Tecnico Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica, e successivamente, nella fase progettuale, a sostegno della verifica della sostenibilità e fattibilità delle previsioni e dei relativi meccanismi di attuazione.

La Deliberazione Programmatica del Nuovo PRGC del Comune di Borgomanero dovrà infatti essere corredata, di una Documentazione Tecnica preliminare relativa alla Valutazione ambientale strategica in base al D.Lgs 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006", il cui art. 1 comma 3 sostituisce integralmente la Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

In particolare tale articolo dispone che, sino a quando le Regioni non avranno adeguato il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto, si applicano le norme regionali vigenti.

In Piemonte trova applicazione l'art. 20 della L.R. 40/1998 che prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi a seguito di analisi di compatibilità ambientale.

La Regione Piemonte ha ritenuto però necessario emanare un atto di indirizzo e coordinamento, volto a garantire l'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/1998 coerente con la direttiva europea, che si è esplicitato nella D.G.R. 09/06/2008 n. 12-8931 che definisce in particolare l'ambito di applicazione della norma, le diverse fasi della procedura, la consultazione delle autorità ambientali e del pubblico interessato, l'identificazione dell'autorità deputata ad emanare il previsto parere motivato in ordine alla compatibilità del piano o programma e la previsione della fase di monitoraggio ambientale dei suoi effetti.

Quadro di riferimento normativo

La VAS

Si comincia a parlare di valutazione ambientale a partire dagli anni '80, quando a livello europeo si intuisce la possibilità di accompagnare i processi di programmazione, pianificazione e progettazione delle previsioni e degli interventi che abbiano ricadute territoriali, con sistemi di valutazione che consentano di riconoscere gli effetti che tali processi possono indurre sull'ambiente.

La Valutazione ambientale - VAS - è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione. Sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

In questa logica la Valutazione Ambientale Strategica contribuisce a definire il bilancio degli impatti conseguenti alla predisposizione e attuazione di un piano o di un programma sull'ambiente.

La VAS rappresenta un supporto alla pianificazione e permette di mediare le esigenze socioeconomiche delle comunità con la tutela delle risorse primarie del territorio. E' un processo interattivo che segue e verifica le ipotesi programmatiche al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo territoriale e di sostenibilità ambientale.

La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente si prefigge come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva prevede la Valutazione Ambientale di piani e programmi richiedendo la redazione di un Rapporto Ambientale che accompagna il processo di piano.

La Valutazione è condotta sia durante l'elaborazione del piano e prima della sua approvazione, sia durante la gestione del piano, mediante il monitoraggio della fase attuativa.

La Direttiva promuove la partecipazione, intesa come consultazione delle autorità con competenze ambientali e la messa a disposizione delle informazioni per il pubblico.

Gli obblighi generali che la direttiva impone sono:

- La valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.
- Le condizioni stabilite dalla direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla direttiva.

Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della direttiva, a vari livelli della gerarchia.

Il processo di partecipazione, la sua strutturazione, il suo svolgimento costituiscono la centralità del processo di VAS indicato nella Direttiva 2001/42/CE.

La partecipazione è quindi considerata come un elemento strategico del processo finalizzato alla formulazione quanto più possibile partecipata e consensuale dei contenuti della pianificazione.

Gli obblighi riguardano la consultazione delle autorità con competenze ambientali nella fase propedeutica alla stesura del piano e la successiva acquisizione di un loro parere una volta predisposto il piano e il relativo rapporto ambientale prima della sua adozione/approvazione.

Il processo di partecipazione è esteso al pubblico interessato (singoli ed associazioni) che deve essere informato al fine di poter proporre i propri suggerimenti durante le varie fasi che portano alla stesura definitiva del piano.

La condivisione riguarda principalmente il livello istituzionale (enti e organismi coinvolti nel processo di pianificazione) ed avviene mediante la strutturazione di momenti di confronto all'interno di un percorso specificatamente disciplinato (conferenze, tavoli concertativi, ecc.).

La legislazione italiana

La L. 308/2004 Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di Diretta applicazione, contiene anche il riferimento all'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

Il D.Lgs. 152/2006 Testo unico dell'ambiente che contiene tra l'altro l'attuazione della direttiva 2001/42/CE, per quanto riguarda la Parte Seconda concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale", in seguito a due provvedimenti di proroga, è entrata in vigore il 31/07/2007.

Il D.Lgs. 152/2006 è sostanzialmente modificato per la parte riguardante la VAS dal D. Lgs. 4/2008.

La VAS riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

I piani e programmi soggetti alla VAS riguardano i settori agricolo, forestale, energetico, della pesca, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che costituiscano quadro di riferimento per la realizzazione di interventi soggetti alla VIA.

Per altri piani e programmi (diversi) o in caso di modifiche non sostanziali di quelli sopra nominati, si deve condurre una fase di verifica preventiva per stabilire la necessità o meno di sottoposizione a VAS.

La VAS si esplica prima dell'approvazione del piano e programma e si conclude con un giudizio di compatibilità ambientale emesso dall'autorità competente per la valutazione.

La legislazione della Regione Piemonte

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con riferimento al regime transitorio dispone che sino a quando le regioni non avranno adeguato il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto, trovano applicazione le norme regionali al momento vigenti. Trascorso il termine entro cui le Regioni dovranno adottare le conseguenti disposizioni legislative e regolamentari, fissato in dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo, trovano diretta applicazione le norme nazionali, come modificate dal decreto correttivo, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto con le stesse compatibili.

Nella legislazione piemontese l'articolo 20 della L.R. 40/98 (Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale) prevede una prima forma di valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi, attraverso la redazione della relazione di compatibilità ambientale del piano che accompagna il processo di pianificazione ed è soggetta a pubblicazione. La successiva approvazione dei piani e programmi avviene anche sulla base di tali analisi. Per i piani urbanistici la Circolare PGR 1/PET/2003 ha stabilito i contenuti di tale relazione.

Al fine di scongiurare il sovrapporsi di un ulteriore regime transitorio nell'applicazione della normativa, la Giunta Regionale ha emanato una Delibera in data 09.06.2008 volta a garantire un'applicazione del precitato articolo 20 della L.R. 40/1998 coerente con la direttiva 2001/42/CE e comunque tale da garantire sin d'ora che la stessa possa ritenersi "compatibile" con l'atto statutale di recepimento, nell'evenienza che entro la data prevista non sia stata ancora approvata la legge regionale di attuazione del medesimo.

Con tale delibera sono stati approvati inoltre gli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica in coerenza con la Direttiva 2001/42/CE e D.Lgs. 152/2006.

Ai sensi dell'articolo 20 della L.R. 40/1998 i piani ed i programmi che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e costituiscono quadro di riferimento per successive decisioni

di autorizzazione devono essere predisposti in coerenza con obiettivi di tutela ambientale ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale, devono obbligatoriamente essere sottoposti a valutazione della compatibilità ambientale in conformità alla direttiva 42/2001/CE.

La direttiva subordina, tuttavia, la necessità della valutazione ambientale alla effettiva eventualità che i piani o programmi abbiano significative conseguenze sull'ambiente e, pertanto, pone un discrimine tra piani e programmi che per tipologia e caratteristiche hanno sicuramente effetti significativi sull'ambiente e piani o programmi per i quali è necessario verificare l'entità e la significatività degli effetti ambientali attesi al fine di stabilire la necessità di una valutazione ambientale.

In coerenza alla direttiva europea e tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 in merito all'ambito di applicazione della VAS, sono quindi specificate le categorie di piani e programmi che sono sottoposte obbligatoriamente a VAS, e quelle di piani o programmi per i quali occorre, invece, accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti.

Deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, 357e s.m.i..

Si deve, invece, accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti per:

- a) i piani e i programmi di cui al paragrafo precedente che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le loro modifiche minori;
- b) i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo precedente, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Il procedimento di VAS secondo le direttive regionali

L'articolo 20 della L.R. 40/1998 dispone che i piani o programmi siano studiati e organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale e siano successivamente adottati ed approvati con riferimento alle informazioni e valutazioni ambientali dallo stesso previste e alla luce delle osservazioni che qualunque soggetto (pubblico o privato) può presentare in merito nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di riferimento, in sostanziale coerenza con la direttiva 2001/42/CE, che pone il principio fondamentale del massimo coinvolgimento possibile dei soggetti interessati.

È bene precisare che dal complesso delle disposizioni comunitarie e nazionali di recepimento emerge in dettaglio che le procedure di VAS sono costituite dall'insieme delle seguenti fasi o attività:

- verifica preventiva, ove necessario, della necessità di sottoporre a valutazione ambientale il piano o programma;
- redazione di un rapporto ambientale;
- consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;
- eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;
- valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma (valutazione del rapporto ambientale e delle risultanze delle consultazioni);
- integrazione degli esiti della valutazione nel piano o programma;
- informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;

- monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

L'Amministrazione comunale, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I e II del D.Lgs n. 4/2008 correttivo del D.Lgs 152/2006, nell'ambito del documento programmatico predispone una documentazione tecnica preliminare contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano.

Nel processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto ambientale.

Il progetto preliminare del Piano sarà corredato dal Rapporto ambientale e dalla relativa sintesi non tecnica.

Se ritenuto opportuno possono essere consultati particolari settori di pubblico interessati dagli effetti ambientali del piano, quali ad esempio associazioni di categoria ovvero organizzazioni non governative e gruppi portatori di interessi diffusi.

Nel periodo di pubblicazione è necessario che tutta la documentazione tecnica sia messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dell'Amministrazione comunale e sul sito web dell'ente, qualora esistente, in modo che chiunque possa prenderne visione e conseguentemente proporre osservazioni anche sugli aspetti ambientali.

Al termine del periodo di pubblicazione l'Amministrazione comunale controdeduce alle osservazioni pervenute, come previsto dalla L.R. 56/77 e s.m.i., inviando il progetto preliminare comprensivo del Rapporto ambientale e delle controdeduzioni alle osservazioni alla Regione.

L'Amministrazione comunale, sulla base delle considerazioni e dei pareri espressi e delle osservazioni ambientali pervenute dal pubblico formula il parere motivato di compatibilità ambientale del piano e di conseguenza provvede ad integrare o modificare, se del caso, il progetto proposto e procede alla sua approvazione; l'atto di approvazione del piano sarà comprensivo della dichiarazione di sintesi nella quale viene dato conto del processo di valutazione.

Procedura della VAS

La VAS, valutazione ambientale strategica, è una procedura che concerne la valutazione degli effetti che determinati piani e programmi, con la loro attuazione, provocano sull'ambiente.

La VAS è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, di tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana, ed è diretta ad assicurare un utilizzo corretto, accorto e razionale delle risorse naturali, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole.

È pertanto necessario individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che piani e programmi potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, sin dalla fase preparatoria e decisionale, fino poi all'attuazione stessa, per ricercare ed esaminare alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale, per verificare ipotesi programmatiche, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socio – economico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale.

La procedura di VAS, che deve essere effettuata obbligatoriamente nel caso di redazione di Nuovo Piano Regolatore, è costituita dall'insieme delle seguenti fasi e attività:

- FASE DI SPECIFICAZIONE O SCOPING

È la fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale e consiste nell'elaborazione del Documento Tecnico Preliminare relativo alla VAS, relazione in cui si illustra il contesto programmatico, i principali contenuti del piano e il suo ambito di influenza.

Il documento riporta inoltre il quadro delle informazioni ambientali che verranno inserite nel rapporto ambientale.

A seguito della presentazione del Documento tecnico, e non oltre sessanta giorni dalla presentazione dello stesso, è possibile attivare un tavolo tecnico invitando i soggetti competenti in materia ambientale, per acquisire pareri e contributi utili per l'elaborazione e la valutazione del rapporto ambientale.

- RAPPORTO AMBIENTALE

Tale fase consiste nell'analisi di compatibilità ambientale delle scelte elaborate nel piano, e si attua attraverso la redazione di una relazione di compatibilità ambientale, prima dell'approvazione del Piano stesso per costituirne parte integrante della documentazione stessa.

Nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le possibili e ragionevoli alternative che si potrebbero adottare in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato.

- SINTESI NON TECNICA

Al rapporto ambientale deve essere allegata la sintesi non tecnica, una relazione che illustra e sintetizza in linguaggio non specialistico, i contenuti del piano e del rapporto ambientale.

Tale documento favorisce e facilita la partecipazione e l'informazione del pubblico relativamente alla procedura di valutazione ambientale.

- CONSULTAZIONE

Tale fase assicura una corretta informazione e consultazione delle autorità e dei soggetti competenti in materia ambientale, ma anche del pubblico interessato alla partecipazione al processo di valutazione e alla previsione degli effetti che il piano andrà a determinare sull'ambiente.

Pertanto la proposta di piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica devono essere messi a disposizione di chiunque fosse interessato, al fine di raccogliere pareri e osservazioni, elementi conoscitivi e valutativi.

Tale documentazione dovrà inoltre essere visionata dall'autorità preposta alla VAS (Regione Piemonte) per la valutazione ambientale complessiva.

È necessario quindi assicurare un'adeguata diffusione delle informazioni, anche mediante l'utilizzo di tecnologie di telecomunicazione informatica e delle tecnologie elettriche disponibili.

Una copia della documentazione integrale deve essere depositata e messa a disposizione del pubblico presso gli uffici comunali e quelli dell'autorità preposta alla VAS.

Dell'avvenuto deposito e della messa a disposizione della documentazione deve essere data notizia tramite avviso pubblico, contenente le indicazioni specifiche.

- PARERE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale, oltre alle osservazioni e ai pareri pervenuti a seguito della fase di consultazione concorrono alla determinazione delle decisioni finali. Il rapporto ambientale e gli esiti della consultazione vengono esaminati in modo integrato per pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano. Tale valutazione, che deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato, redatto dalla Regione tramite l'organo tecnico preposto alla valutazione, incide in modo significativo sulla definizione del piano e costituisce presupposto essenziale per l'approvazione del piano stesso.

-APPROVAZIONE DEL PIANO

La documentazione comprensiva del Progetto preliminare adottato, rapporto ambientale e sintesi non tecnica, verrà inviata alle strutture competenti in materia ambientale per esprimere le proprie considerazioni relativamente agli aspetti ambientali, nel periodo previsto per la pubblicazione e le osservazioni ai sensi della L.R 56/77 e s.m. e i.

I pareri pervenuti dai soggetti competenti e da chiunque fosse interessato, verranno esaminati e potranno comportare la revisione del progetto di piano durante la fase di elaborazione del Progetto Definitivo in quanto possono contenere condizioni e richieste di modifiche e integrazioni della proposta di piano.

- MONITORAGGIO AMBIENTALE

Per controllare gli effetti ambientali che l'attuazione del piano andrà a determinare sul territorio, è prevista una fase di monitoraggio che accompagna il percorso di attuazione del piano stesso. Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, all'individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti e alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

Deve quindi essere approvato un programma di monitoraggio ambientale nel quale sono indicate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel piano, le risorse necessarie, le responsabilità e i ruoli delle figure preposte a tale scopo, i tempi e le modalità per l'attuazione di quanto previsto.

L'iter procedurale relativo al Nuovo PRGC in oggetto seguirà pertanto le fasi sopra descritte; in particolare verrà elaborato il Documento Tecnico relativo alla VAS contestualmente alla redazione della Delibera Programmatica; successivamente, poi, il Piano verrà sottoposto alla procedura di VAS durante la fase di elaborazione del progetto preliminare.

Fase di Specificazione o Scoping

Il Comune di Borgomanero ha dato avvio al processo di predisposizione del Nuovo PRGC con Delibera di G.C. n. 118 del 08.10.2007 affidando l'incarico alle Maestranze comunali della Divisione Urbanistica-Territorio.

L'Amministrazione Comunale nella Deliberazione Programmatica e nel presente Documento Programmatico, ha esplicitato gli indirizzi e gli obiettivi relativi alla pianificazione del territorio comunale ed alle esigenze del nuovo strumento urbanistico, che costituiscono il fondamento per l'elaborazione della proposta di nuovo PRGC.

Il nuovo PRGC dovrà seguire inoltre l'iter procedurale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica, che è impostata seguendo un approccio metodologico indirizzato verso:

- la verifica di congruità fra gli obiettivi di sviluppo locale e gli obiettivi del quadro provinciale e regionale;
- la sistematizzazione delle azioni di piano e la valutazione degli effetti sull'ambiente;
- la verifica attraverso indicatori di sostenibilità della funzionalità degli interventi rispetto agli obiettivi assunti e la verifica della corrispondenza obiettivi – azioni.

Il percorso di valutazione partirà dall'analisi degli indirizzi di sviluppo indicati dall'Amministrazione Comunale, che si sono esplicitati nella definizione degli obiettivi iniziali del piano. Tali indirizzi discendono dai programmi politici e dalla realtà territoriale che si è prefigurata a seguito di indagini e ricognizioni sull'attuale situazione territoriale.

Durante la fase iniziale di elaborazione del piano, che coincide con la redazione della Delibera Programmatica e del Documento Tecnico Preliminare (corrispondente alla fase di scoping prevista dalla Direttiva 2001/42/CE e dal Decreto Legislativo 4/2008), si procederà ad analizzare:

- il contenuto del piano e i suoi obiettivi principali a livello ambientale, in base alle previsioni specifiche;
- il rapporto con altri piani e programmi;
- le caratteristiche ambientali delle aree del territorio comunale soggette a trasformazione a seguito degli interventi previsti;
- i problemi ambientali presenti nell'intero territorio comunale, con particolare attenzione alle aree sensibili e alle aree urbane;
- gli obiettivi di tutela ambientale e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;
- i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica delle ricadute positive e negative sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- le scelte alternative considerate durante la fase di elaborazione del piano;
- le misure previste per impedire, ridurre o compensare i possibili impatti ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- delineare le modalità di controllo e di monitoraggio dell'attuazione del Piano.

CONTENUTI DEL PRGC

Il Nuovo PRGC, a seguito di analisi e confronti costruttivi con il PRG vigente, tende ad individuare potenzialità e problematiche, nonché eventuali carenze emerse nel corso degli anni, per migliorare e intervenire in modo costruttivo sul territorio e conseguentemente sull'ambiente.

Il Nuovo PRGC sarà redatto in conformità alla normativa vigente, adeguandolo, nelle varie tematiche, agli aggiornamenti legislativi e recependo le indicazioni e i vincoli sovraordinati.

Osservando e prevedendo le dinamiche socio – economiche e le tendenze di sviluppo urbano, conoscendo in modo approfondito le condizioni e le esigenze del territorio comunale, il nuovo piano dovrà essere proiettato verso le evoluzioni future, essendo così anticipatore delle trasformazioni che avverranno.

Nell'analisi dei contenuti del piano che si svolgerà nel rapporto ambientale si metteranno in evidenza le potenzialità e le criticità a livello ambientale che si presentano nel territorio comunale, per ragionare poi sulle scelte e sulle alternative progettuali più adeguate al territorio.

L'Amministrazione, dalle osservazioni e dalle analisi svolte, ha evidenziato che l'attuale fase urbana si fonda maggiormente sul riuso, rinnovo e miglioramento del patrimonio edilizio esistente piuttosto che su massicce espansioni, e intende, pertanto, promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente, residenziale e di attività di supporto socio-economico, ed in particolare la riqualificazione dei centri storici, così come ha già operato per il nucleo cittadino di antico impianto, promosso con la Variante Strutturale, adottata con Deliberazione n. 54 del 24.11.2008, che si è configurata come anticipazione del Nuovo PRGC, essendo ad esso coordinata e assumendone le indicazioni di contesto.

Per quanto riguarda i nuclei storici frazionali, si ritiene di seguire la metodologia di analisi e le regole di interventi così come per il nucleo cittadino di antico impianto di cui al progetto preliminare adottato con Deliberazione di C.C. n. 54 del 24.11.2008 sopra richiamata.

Vi è, infatti, l'intento di dare una risposta concreta agli obiettivi di tutela e di rilancio dei nuclei stessi, attraverso un impianto normativo che si baserà sull'indicazione cartografica puntuale, per ogni edificio ed area scoperta, delle destinazioni e delle modificazioni fisiche ammesse.

Le aree scoperte verranno trattate con pari dignità rispetto al sistema edificato e le regole indicate proporranno un equilibrio tra la scelta di mantenere e valorizzare l'articolazione formale e funzionale del sistema delle parti scoperte e la necessità di alcune integrazioni negli spazi edificati di supporto.

Il piano dunque favorirà il riuso residenziale e delle attività di "supporto socio-economico", oltre a definire gli spazi per le attrezzature, il verde pubblico e privato, i parcheggi e gli spazi per la mobilità.

Le regole relative alle modificazioni fisiche nei centri storici saranno improntate sull'operatività diretta del piano ricorrendo a pianificazione esecutiva esclusivamente per i casi di "sostituzione edilizia" e "riplasmazione dei volumi".

Le modificazioni fisiche ammesse per gli edifici saranno distinte per sette categorie progettuali e saranno indicate per le singole parti degli edifici.

In relazione ad ogni categoria di Modificazione Edilizia saranno specificati i possibili interventi sulle parti dell'edificio così indicate:

- Fronte verso spazi pubblici;
- Fronte (piano terra) verso spazi pubblici;
- Fronti interni;
- Corpo di fabbrica.

Le definizioni dettagliate degli interventi edilizi di base saranno quelle riportate nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale n.5/SG/URB del 27-4-1984.

L'assegnazione dei differenti livelli di modificazione ai singoli edifici sarà il risultato finale dell'analisi svolta sul tessuto edilizio riguardante i seguenti fattori:

- la permanenza storica rispetto al catasto Rabbini;
- lo stato di conservazione;
- la presenza di beni architettonici vincolati, inventariati o segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici;
- l'interesse, lo stato di abbandono e la compatibilità delle destinazioni d'uso.

La permanenza storica rispetto al catasto Rabbini indica la presenza del singolo edificio già nella metà dell'ottocento, che verrà valutata in relazione alla sostanziale permanenza, alla permanenza planimetrica e all'eventuale rinnovo.

Poiché l'obiettivo principale del Piano per i centri storici è la tutela e la valorizzazione dell'impianto storico questo fattore inciderà in maniera determinante.

L'individuazione di beni architettonici vincolati, inventariati o segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici sarà insieme allo stato di conservazione un fattore che incide in maniera rilevante poiché entrambi influiscono sulla possibile valorizzazione degli immobili.

Infine, il diverso grado di interesse valuta l'importanza dei singoli edifici sia per quanto riguarda i caratteri architettonici presenti, che per il ruolo socio economico acquisito nel tempo.

Gli interventi previsti per i centri storici, caratterizzati da un tessuto edificato consolidato, omogeneo e compatto, con un impianto insediativo ben identificabile, finalizzati al riuso, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, alla conservazione dei caratteri storici e architettonici dell'architettura locale, alla riqualificazione di immobili ed aree in condizioni di degrado e abbandono, al miglioramento della qualità abitativa e delle condizioni igienico – sanitarie e all'incremento della dotazione di servizi e attrezzature di interesse comune potranno creare impatti positivi per il patrimonio culturale e architettonico esistente, attraverso una normativa specifica e adeguata sulle modalità di intervento e sull'utilizzo di materiali e tecniche indispensabili per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Il piano, inoltre, non prevede, per i centri storici, aumento della capacità insediativa e della volumetria, limitando gli interventi al restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sul patrimonio esistente, nonché demolizione ricostruzione e sostituzione edilizia nell'ambito del volume preesistente; a ciò fa eccezione un unico caso nell'ambito del centro storico cittadino, ambito già di proprietà comunale, contiguo al palazzo comunale stesso per la realizzazione di nuovi uffici operando altresì, dal punto di vista architettonico una "ricucitura" dell'ambiente costruito nel contesto nel quale è inserito.

E' significativo ricordare che in riferimento alla Variante Strutturale al P.R.G.C. di cui al nucleo cittadino di antico impianto precedentemente richiamata sono state altresì avviate e definite le procedure in adempimento al D.L.vo n. 152/2006 (in attuazione della L. 15.12.2004 n. 308) modificato con D.L.vo n. 4 del 16.01.2008, alla L.R. 40/98 e come indicato dalla D.G.R. 09.06.2008 n. 12 – 8931.

La Giunta Comunale con Deliberazione n. 112 del 04.08.2008 ha approvato, a corredo del Documento Programmatico della Variante Strutturale al centro storico cittadino, il documento tecnico di cui alla "Verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S." avviando successivamente una conferenza dei servizi nell'ambito della quale, tutti i soggetti interessati si sono dichiarati favorevoli all'esclusione della Variante dalla procedura di V.A.S..

La Giunta Comunale, con Deliberazione n. 144 del 06.10.2008 ha stabilito che la Variante Strutturale più volte richiamata non deve essere sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale.

A tale proposito si richiamano gli schemi seguenti la cui "prefigurazione" è da estendere a tutti i nuclei storici:

Impatti sul patrimonio edilizio esistente

Impatti	Caratteristiche dell'impatto	Carattere cumulativo	Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Entità ed estensione nello spazio	Valore e vulnerabilità dell'area	Impatti su edifici e aree tutelate
Restauro	Impatto positivo in quanto comporta il recupero e la valorizzazione dei caratteri degli edifici di interesse storico - artistico, architettonico o ambientale.	Nel caso in cui l'edificio sia anche tutelato ai sensi del D. Lgs. 42/2004 si produce un effetto di maggiore tutela sull'immobile.	Inesistente.	L'intervento di restauro potrebbe coinvolgere il corpo di fabbrica e il fronte interno di 6 edifici, e il fronte verso spazi pubblici di 9 edifici.	Gli edifici sottoposti a questo possibile impatto sono sensibili dal punto di vista storico - artistico, architettonico.	Alcuni di questi edifici sono vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.
Risanamento conservativo	Impatto positivo in quanto permette il recupero igienico e funzionale degli edifici autorizzando solamente interventi congruenti con i caratteri degli edifici.	Nel caso in cui l'edificio sia anche tutelato ai sensi del D. Lgs. 42/2004 si produce un effetto di maggiore tutela sull'immobile.	Inesistente.	L'intervento di risanamento conservativo potrebbe coinvolgere il corpo di fabbrica e il fronte interno di 3 edifici, e il fronte al piano terra verso spazi pubblici di 111 edifici e il fronte verso spazi pubblici di 248 edifici.	Gli edifici sottoposti a questo possibile impatto sono moderatamente sensibili dal punto di vista storico - artistico, architettonico.	Alcuni di questi edifici sono vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.
Ristrutturazione edilizia A	Impatto non negativo in quanto non configura aumenti di superficie e di volume. Positivo in quanto l'intervento è previsto nel caso in cui si voglia assicurare, per ragioni ambientali o strutturali, il mantenimento dell'impianto originario dell'edificio o qualora si intendano escludere trasformazioni urbanistiche di	Alcuni edifici che potrebbero subire tali interventi sono interessati da prescrizioni relative alla Classe III di idoneità all'utilizzazione urbanistica, alla fascia di rispetto allargata ai sensi del D. Lgs. 258/2000.	I rischi per la salute umana sono limitati alla fase del cantiere, poiché le prescrizioni normative producono manufatti migliori dal punto di vista del carico ambientale, e delle condizioni igienico - sanitarie.	L'intervento di ristrutturazione edilizia potrebbe coinvolgere il corpo di fabbrica di 26 edifici, il fronte interno di 248 edifici, e il fronte al piano terra verso spazi pubblici di 566 edifici e il fronte verso spazi pubblici di 429 edifici.	Gli edifici individuati nella Classe III di idoneità all'utilizzazione urbanistica sono più sensibili rispetto agli altri.	Questo tipo di modificazione edilizia non interessa manufatti soggetti a vincolo di tutela.

Impatti	Caratteristiche dell'impatto	Carattere cumulativo	Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Entità ed estensione nello spazio	Valore e vulnerabilità dell'area	Impatti su edifici e aree tutelate
	rilievo o maggiori carichi urbanistici.					
Ristrutturazione edilizia B	Impatto non negativo in quanto gli interventi non permettono incremento di volume. Impatto positivo in quanto è possibile intervenire in modo sostanziali su edifici privi di valore storico – architettonico, in cattivo stato di conservazione o in abbandono.	Alcuni edifici che potrebbero subire tali interventi sono interessati da prescrizioni relative alla fascia di rispetto allargata ai sensi del D. Lgs. 258/2000 e alla Classe III di idoneità all'utilizzazione urbanistica; per questi ultimi in particolare è ribadito dalle norme tecniche di attuazione proposte l'impossibilità della sostituzione edilizia..	I rischi per la salute umana sono limitati alla fase del cantiere, poiché le prescrizioni normative producono manufatti migliori dal punto di vista del carico ambientale, e delle condizioni igienico – sanitarie.	L'intervento di ristrutturazione edilizia potrebbe coinvolgere il corpo di fabbrica di 848 edifici, il fronte interno di 626 edifici, e il fronte verso spazi pubblici di 197 edifici.	Gli edifici individuati nella Classe III di idoneità all'utilizzazione urbanistica sono più sensibili rispetto agli altri.	Questo tipo di modificazione edilizia non interessa manufatti soggetti a vincolo di tutela.

Impatti sullo spazio scoperto

Impatti	Caratteristiche dell'impatto	Carattere cumulativo	Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Entità ed estensione nello spazio	Valore e vulnerabilità dell'area	Impatti su edifici e aree tutelate
Spazi scoperti	Impatto positivo in quanto gli interventi promuovono la tutela e la valorizzazione dell'assetto fisico e funzionale e l'uso di materiali tradizionali.	Nel caso in cui l'area sia anche tutelata ai sensi del D. Lgs. 42/2004 si produce un effetto di maggiore tutela sull'immobile.	Inesistente.	Gli spazi scoperti si estendono per una superficie di circa 136.000 mq.	Le aree sono sensibili dal punto di vista storico - artistico, architettonico, in particolare le corti e i giardini storici.	Alcune di queste aree sono vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Il recupero degli edifici abbandonati o in cattivo stato di conservazione, il miglioramento della dotazione e della qualità degli edifici, il possibile incremento delle attività compatibili alla residenza, sono fattori che potrebbero far aumentare sia il numero di residenti, sia l'interesse e l'attrazione del centro storico stesso.

Tali fattori potrebbero causare un incremento di traffico con conseguenze sulla qualità dell'aria e sull'impatto acustico.

Il centro storico è comunque dotato di una limitazione alla circolazione veicolare ambientale, che impedisce l'ingresso di veicoli inquinanti ad un'area sovrapponibile nella quasi totalità a quella oggetto della variante, ed inoltre è obiettivo dell'Amministrazione Comunale ricercare idonee aree da destinare a parcheggio pubblico in ambiti contigui al centro storico cittadino.

Anche la presenza di servizi di rango provinciale, quale l'istruzione superiore, non comporta un carico maggiore di traffico veicolare, in quanto l'area destinata alla struttura non viene modificata.

Per quanto riguarda l'intero territorio comunale si sono evidenziati alcuni caratteri ed elementi fondamentali che sono stati presi in considerazione durante la fase preliminare di individuazione degli obiettivi e di predisposizione delle possibili scelte progettuali del piano.

Dagli studi effettuati si può dunque prevedere, per il Nuovo PRGC, la riconferma dell'azzoneamento delle aree edificate e consolidate, con la possibilità, ove ancora consentito, di completare il lotto edificato, limitando così eccessivo uso di ulteriore suolo.

Le nuove aree di espansione previste nel piano, sia di tipo residenziale, che commerciale, industriale e terziario, verranno localizzate in ambiti idonei alle destinazioni urbanistiche già presenti sul territorio, per creare così zone omogenee, dotate di servizi e attrezzature pubbliche di supporto alle attività insediate e insediabili.

Per le nuove aree più esterne al tessuto edificato esistente, destinate a espansione residenziale, saranno previste, oltre a servizi pubblici di supporto, anche nuove infrastrutture di collegamento e di circolazione interna, aree verdi con funzione di mitigazione tra il tessuto edificato e la viabilità.

Il territorio di Borgomanero attualmente è caratterizzato dalla presenza frammentaria di insediamenti produttivi, anche in ambiti non idonei allo svolgimento di tali attività. Il piano pertanto ha pensato alla localizzazione di un'area a destinazione industriale nella zona sud del territorio comunale, contigua ad un ambito – Via Resega - che si caratterizza già per la presenza di tali insediamenti, che permetterebbe la rilocalizzazione degli impianti posti in aree improprie e risponderebbe alle necessità di numerosi imprenditori che vorrebbero insediare la propria attività.

La creazione di un ambito omogeneo, realizzabile mediante pianificazione esecutiva (Piano per gli Insediamenti Produttivi) mitigherebbe gli impatti sull'ambiente attraverso la progettazione unitaria di infrastrutture, di servizi a supporto di tali aree e di opere di mitigazione per eventuali impatti che l'insediamento può creare sul territorio.

In analogia a quanto sopra, nel corso degli anni passati, si sono attivate e definite le procedure in merito all'approvazione del P.I.P. – Piano per gli insediamenti produttivi - in località Beatrice, ivi compreso il procedimento, con riferimento alla L.R. 40/98, della valutazione ambientale che ha portato ad analizzare le varie problematiche attinenti alla realizzazione delle opere e alle determinazioni di soluzioni tecniche atte a ridurre e a minimizzare l'impatto ambientale delle stesse.

Il progetto dell'area industriale in località Beatrice persegue gli obiettivi dell'ecocompatibilità in linea con gli attuali indirizzi di pianificazione della Regione Piemonte e della Provincia di Novara.

L'attuazione del P.I.P. è subordinata alla bonifica e ripristino ambientale di una porzione del territorio sul quale è stato individuato; programma di bonifica in corso ed in parte già attuato con contributi e finanziamenti regionali.

Il completamento di un ambito commerciale esistente è previsto lungo via Novara, in un'asta caratterizzata già dalla presenza di numerose attività e servita da una delle direttrici viabilistiche principali del territorio comunale, idonea a supportare il carico veicolare dovuto alla presenza di tali insediamenti.

Un'area di nuova espansione commerciale sarà prevista in adiacenza all'ambito commerciale esistente, nella zona nord del territorio comunale, a ridosso con il confine con Gozzano, individuata quale Localizzazione L2 ai sensi della L.R. 28/99 in adeguamento al D.Lgs. 114/98.

Il progetto di ampliamento di tale comparto sarà pertanto accompagnato da analisi di tipo viabilistico, per prevedere i flussi veicolari possibili e l'adeguata viabilità di accesso, oltre che da studi volti alla valutazione dell'impatto che l'insediamento andrà a creare sul territorio.

Nelle aree limitrofe a tale ambito o in altro ritenuto idoneo si ipotizza inoltre la localizzazione di un'area turistica ricettiva, in considerazione della carenza di tali attività nel comune di Borgomanero.

L'Amministrazione, in considerazione delle molteplici richieste ricevute e delle trattative già in atto con l'ATC, intende destinare a Edilizia Economica Popolare una porzione del territorio comunale, in un ambito già dotato di infrastrutture e a ridosso di nucleo residenziale esistente. Tale nuovo insediamento dovrà essere realizzato prestando particolare attenzione all'impatto che andrà a creare sull'ambiente e alle opere di mitigazione, quali aree a verde con funzione di cuscinetto tra i nuovi insediamenti, la viabilità esistente e l'intorno ponendo altresì particolari approfondimenti relativamente ai flussi veicolari del comparto.

Dalle verifiche preliminari effettuate è stata riscontrata la mancata attuazione di interventi pubblici su varie aree che il vigente P.R.G.C. destinava ad attrezzature di interesse comune quali: asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie dell'obbligo, attrezzature religiose, civiche, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, spazi pubblici a parco, per il gioco, lo sport, ospedaliere, parcheggi, ecc..

Quanto sopra in riferimento ad un mancato interesse per tali realizzazioni in taluni casi anche e soprattutto in relazione all'ubicazione di tali aree non particolarmente appropriate agli scopi prefissati.

Per quanto sopra l'Amministrazione è intenzionata ad una più equa individuazione sul territorio delle aree standards affinché le stesse siano effettivamente utilizzabili per gli scopi prefissati ed agevolmente fruibili dalla collettività.

È intendimento dell'Amministrazione, per quanto riguarda lo "standards collettivo" razionalizzare e riorganizzare il sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi, valorizzando i parchi e le strutture esistenti mediante rivisitazione degli stessi nonché creando nuove aree a verde pubblico anche in forma attrezzata per ulteriori spazi aggregativi giovanili, in ambiti esterni al tessuto edificato nonché migliorare il livello qualitativo e quantitativo della dotazione dei servizi in riferimento alle attività sociali e di aggregazione per la terza età assicurando strutture di residenza ed incentivando iniziative creative e culturali a loro indirizzate per favorire la socializzazione ed il miglioramento della qualità della vita.

Le aree a tali scopi attrezzate saranno studiate e progettate prestando particolare attenzione alla tutela e alla valorizzazione degli elementi naturali presenti, quali corsi d'acqua, flora e fauna, e seguendo inoltre le prescrizioni sovraordinate relative alla tutela degli elementi stessi, promuovendo la tutela e la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio, la tutela e il recupero ambientale dei corsi d'acqua con rinaturalizzazione delle sponde, delle golene e delle fasce di pertinenza, valorizzando la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua, integrando le reti ecologiche extraurbane con le aree verdi e percorsi protetti urbani per la creazione di idonee superfici destinate al raccordo naturalistico.

Il piano tenderà a promuovere la tutela e la riqualificazione paesaggistica del territorio urbano ed extraurbano, per salvaguardare, conservare e valorizzare gli aspetti di percezione del paesaggio, limitando il consumo dei suoli agricoli ad elevata produttività, nonché difendere il suolo dai rischi geologici e tutelare i valori geoambientali, attraverso l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, prevedendo opere di prevenzione; difendere e consolidare i versanti e le aree instabili, gli abitati e le infrastrutture, dei fenomeni di dissesto, contrastando l'erosione diffusa.

Il Piano intende, infatti, mantenere e valorizzare le aree agricole, salvaguardare i cascinali e gli edifici rurali di testimonianza storico – architettonica.

Le infrastrutture in progetto sono finalizzate al decongestionamento del traffico, alla riduzione del passaggio veicolare nel centro cittadino, alla messa in sicurezza delle intersezioni, dei tratti stradali e della mobilità pedonale.

Tali interventi quindi dovrebbero comportare un miglioramento della qualità dell'aria, per la riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico, e per la salute umana.

La linea ferroviaria che attraversa centralmente il territorio di Borgomanero rappresenta un elemento critico per la notevole presenza di passaggi a livello in corrispondenza delle zone urbane, che vanno a determinare condizioni negative per il traffico automobilistico: sono ad oggi in corso le definizioni correlate al convenzionamento fra il Comune e RFI per la chiusura degli stessi e la creazione di sottopassi sia veicolari che pedonali tenuti in debita considerazione nel redigendo nuovo P.R.G.C.

Tali interventi migliorerebbero le condizioni di circolazione veicolare, favorendo il decongestionamento del traffico e diminuendo l'attraversamento delle aree centrali a favore di tratti viabilistici esterni ai centri abitati.

Il nuovo piano regolatore sarà dotato di un impianto normativo che specifica in modo dettagliato gli interventi volti a trasformazioni edilizio – urbanistiche e le modalità di attuazione possibili, l'utilizzo di materiali e tecniche indispensabili per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale degli interventi, le modalità di tutela e valorizzazione dei caratteri storici e architettonici del tessuto edilizio esistente e di salvaguardia e conservazione dei valori paesaggistici.

OBIETTIVI DEL PRGC

Dalle indicazioni pervenute dall'Amministrazione comunale e dalle caratteristiche del territorio comunale sono stati riassunti, di seguito, i principali obiettivi che sono il fondamento e il punto di partenza per la proposta progettuale del piano.

Tali obiettivi, che riguardano complessivamente tutti gli aspetti del piano, sono stati sintetizzati e suddivisi in base a sistemi specifici, in relazione dei quali si analizzeranno i possibili effetti significativi che potranno verificarsi a seguito delle scelte progettuali proposte.

I sistemi presi in esame sono:

- sistema dell'ambiente urbano;
- sistema dell'ambiente naturale;
- sistema infrastrutturale e della mobilità;
- sistema economico e sociale.

SISTEMA DELL'AMBIENTE URBANO	SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE	SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'	SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE
<ul style="list-style-type: none"> Individuare il patrimonio storico-architettonico e storico –testimoniale esistente e prevederne il recupero attraverso interventi di valorizzazione dei caratteri architettonici con il fine ultimo della salvaguardia degli immobili esistenti anche per quanto riguarda quel patrimonio storico – culturale, esterno ai centri storici. 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la tutela e la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio urbano ed extraurbano, limitando il consumo dei suoli agricoli ad elevata produttività, potenziando e qualificando la fruibilità del territorio rurale, con l'obiettivo di salvaguardare, conservare e valorizzare gli aspetti di percezione del paesaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> Salvaguardare i tracciati storici della viabilità, coordinando i processi di trasformazione e riqualificazione delle fasce di territorio urbano ad essi limitrofe. 	<ul style="list-style-type: none"> Razionalizzare e riorganizzare il sistema delle attrezzature e gli spazi collettivi, valorizzando soprattutto i parchi esistenti, creando eventualmente nuove aree a verde pubblico anche in forma “attrezzata” per ulteriori spazi aggregativi giovanili.
<ul style="list-style-type: none"> Migliorare l'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica, promuovendo la conservazione dei caratteri degli impianti insediativi storici dei nuclei di antica formazione e perseguendo la riconversione, la riqualificazione funzionale ed il riuso delle aree attualmente dismesse e/o in via di dismissione. 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la tutela e il recupero ambientale dei corsi d'acqua (rinaturalizzazione delle sponde, delle golene e delle fasce di pertinenza), valorizzando la funzione di corridoio ecologico; questo attraverso l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione anche delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico - ambientali ed idrauliche. 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la sicurezza stradale mettendo in sicurezza le intersezioni e i tratti stradali a più elevato rischio di incidente. Realizzare sottopassi viabili e pedonali lungo la rete ferroviaria esistente per la razionalizzazione del traffico e l'adeguamento della viabilità comunale anche in riferimento alle nuove previsioni di espansione. 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la concentrazione di nuovi insediamenti produttivi e commerciali, evitando la diffusione indifferenziata e capillare di aree sul territorio, al fine di tutelare i suoli agricoli ad elevata produttività; promuovendo in alternativa il riordino e la riqualificazione degli insediamenti esistenti, volto al contenimento dell'eccessiva dispersione favorendone la concentrazione.
<ul style="list-style-type: none"> Riconfermare le aree residenziali e compromesse da edificazione previste dal PRG vigente nei limiti delle compatibilità urbanistiche ed ambientali, favorendo interventi di completamento nei lotti già in parte edificati, localizzare le nuove quote di espansione, commisurandole agli effettivi fabbisogni prevedibili, negli ambiti dotati di una gamma adeguata di servizi di base o elementari, preferendo aree che, seppure esterne all'abitato odierno, ne costituiscano “naturale” completamento; ciò anche per quanto riguarda la quota di edilizia economico-popolare. 	<ul style="list-style-type: none"> Connettere le risorse ambientali promuovendo la realizzazione di reti ecologiche locali, coerenti con la rete ecologica di scala provinciale, individuata nelle tavole del PTP, integrando le reti ecologiche extraurbane con le aree verdi e i percorsi protetti urbani per la creazione di idonee superfici destinate al raccordo naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare le condizioni di accessibilità e le opportunità di organizzazione degli insediamenti, evitando nuovi insediamenti diffusi che generino la crescita della mobilità privata. 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzare economie di aggregazione dei servizi concentrando, per quanto possibile, gli stessi promuovendo la riqualificazione, il completamento dell'esistente ed il proprio sviluppo razionalizzando gli insediamenti e le reti infrastrutturali per migliorare anche le condizioni di accessibilità per l'utenza. Realizzare infrastrutture atte a migliorare il sistema della viabilità per quanto riguarda il sistema economico.
<ul style="list-style-type: none"> Riconfermare le aree produttive esistenti nel territorio limitatamente a quanto in esso compatibile, individuando conseguentemente aree improprie allo scopo in particolare per quanto riguarda le attività industriali ed artigianali oggi presenti sullo stesso in modo indiscriminato. Riconfermare a tale proposito l'area PIP già approvata e promuovere un nuovo appropriato ambito da destinare ad insediamenti produttivi da attuarsi anch'esso mediante PIP al fine di consentire la rilocalizzazione di impianti ed attività oggi in aree improprie. 	<ul style="list-style-type: none"> Sfruttare in modo equilibrato le risorse fisiche del territorio, le risorse geoambientali, innalzando la qualità ambientale delle politiche agricole e di tutela ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> Privilegiare la mobilità non veicolare per ridurre le emissioni e i consumi energetici da traffico; questo, con particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche, alla percorribilità pedonale/ciclabile delle aree urbane e fra le aree urbane, favorendo la sosta per l'accesso pedonale ai luoghi centrali. 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare il livello qualitativo e quantitativo della dotazione di servizi, in riferimento all'utenza urbana ed extraurbana, anche con la riorganizzazione dei servizi attraverso interventi di integrazione e sviluppo e con la rilocalizzare di aree destinate a nuovi servizi e attrezzature di interesse comune in ambiti con dotazione carente, differenti rispetto alle vigenti previsioni di piano non attuate anche e soprattutto in riferimento alle attività sociali e di aggregazione per la terza età assicurando strutture di residenza ed incentivando iniziative creative e culturali a loro indirizzate per favorire la socializzazione ed il miglioramento della qualità della vita.
<ul style="list-style-type: none"> Coordinare il “sistema economico” nella sua globalità affinché sia possibile l'incremento delle attività terziarie quale necessario supporto alle attività produttive e commerciali di base attraverso una equa razionalizzazione e riorganizzazione delle stesse sul territorio comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> Difendere il suolo dai rischi geologici e tutelare i valori geoambientali, attraverso l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, prevedendo opere di prevenzione. Difendere e consolidare i versanti e le aree instabili, gli abitati e le infrastrutture, da fenomeni di dissesto, contrastando l'erosione diffusa. 	<ul style="list-style-type: none"> Completare e potenziare la viabilità comunale per smistare il traffico nelle aree esterne ai centri abitati, privilegiando così tracciati esterni; prevedere nuovi tracciati di viabilità, di collegamento e di circolazione interna, a supporto delle aree di espansione previste nel nuovo PRGC; realizzare sottopassi viabili e pedonali lungo la rete ferroviaria esistente per la razionalizzazione del traffico e l'adeguamento della viabilità comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere e incentivare l'uso di energie rinnovabili, l'uso razionale dell'acqua e la realizzazione di impianti fotovoltaici e solari nonché di teleriscaldamento, normando con regole specifiche gli interventi sul territorio.

RAPPORTO DEL PRGC CON ALTRI PIANI E PROGRAMMA

Il PRGC sarà elaborato tenendo in considerazione la pianificazione sovraordinata, considerando le linee guida e gli indirizzi, recependo vincoli e prescrizioni.

La pianificazione sovraordinata che interessa il territorio di Borgomanero è:

- PTR – Piano Territoriale Regionale
- PTP – Piano Territoriale Provinciale
- Vincoli sovraordinati
 - “**Beni culturali**” tutelati ai sensi dell’art.10 del Decreto Legislativo n.42/2004 e s. m. e i., già oggetto di decreto di Vincolo ai sensi della L. 1089/1939;
 - “**Beni storico-architettonici**” ai sensi dell’art.2.12 del Piano Territoriale Provinciale, individuati nell’allegato al capitolo 2.5 del Quadro conoscitivo del PTP stesso;
 - **Beni paesaggistici di cui alla parte III del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s. m. e i.;**
 - **Beni tutelati ai sensi del D. M. 1 agosto 1985 “Galassini”;**
 - **Fasce di rispetto dei corsi d’acqua”** ai sensi dell’art. 29 L.R. 56/77;
 - Le aree sottoposte alla “**tutela dell’assetto idrogeologico e dell’ambiente**” ai sensi del R.D. 3267/23 e dell’art.5 del R.D. 215/33.

STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE

Nel rapporto ambientale verrà analizzato in modo specifico lo stato attuale dell’ambiente del territorio comunale, prendendo in esame ogni fattore che lo caratterizza, verificando le potenzialità e le criticità presenti.

In questa fase di analisi si cercherà inoltre di evidenziare quali elementi evolveranno naturalmente senza l’attuazione del piano.

AREE INTERESSATE DAL PIANO

Verranno prese in esame le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che saranno soggette a trasformazioni con la previsione di attuazione del piano.

In questa fase quindi si cercherà di prevedere come gli interventi proposti andranno a modificare le aree interessate, quali impatti creeranno e quali conseguenze comporteranno.

PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

Si indicheranno le aree del territorio comunale di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, i loro caratteri peculiari da salvaguardare e tutelare.

In tal modo questi ambiti non dovrebbero essere interessati da proposte di piano tali da comportare modifiche o trasformazioni, ma solo opere di valorizzazione e tutela.

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE SOVRAORDINATI

Il piano recepirà le indicazioni e gli indirizzi sovraordinati volti alla tutela e alla salvaguardia dell’ambiente, per tenerne conto durante la fase di predisposizione del piano e in particolar modo, delle scelte progettuali.

POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE

Si cercherà di prevedere ed analizzare i possibili impatti che l’attuazione delle previsioni di piano andranno a determinare sui fattori ambientali quali la flora, la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, la salute umana, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio.

In questa fase saranno considerati e valutati tutti gli impatti, sia positivi che negativi, a breve e lungo termine, permanenti e temporanei che si potranno verificare.

MISURE PER IMPEDIRE O RIDURRE POSSIBILI IMPATTI NEGATIVI

In questa fase si prenderanno in considerazione i possibili impatti negativi, riscontrati nella fase di analisi precedentemente descritta, e si cercheranno misure preventive o alternative progettuali per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi significativi che l'attuazione del piano andrebbe a creare sull'ambiente.

SCELTE DELLE ALTERNATIVE

In seguito alla ricerca di misure atte a impedire o ridurre impatti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano, si ipotizzano procedimenti o interventi alternativi, che possono limitare o impedire i probabili effetti negativi.

Da analisi, valutazioni e raccolta di informazioni e dati, si sceglierà poi l'alternativa che danneggerà in modo minore l'ambiente e il territorio: proprio in questa fase si descriveranno le ragioni che hanno portato a tali scelte, le motivazioni e le problematiche riscontrate nello svolgimento di tale lavoro.

MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE

Per quanto riguarda la fase di monitoraggio, il Comune di Borgomanero prevede l'elaborazione del programma di monitoraggio ambientale in cui verranno indicate, in modo specifico, le modalità e le azioni secondo cui si prevede di poter controllare e verificare l'attuazione del piano.

Verranno stabiliti alcuni indicatori, opportunamente selezionati in base agli specifici aspetti da valutare, alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze, che permetteranno di verificare il manifestarsi di esternalità negative o scostamenti tra i valori previsti e quelli registrati.

Fondamentale in questa fase, è inoltre la partecipazione e il contributo fornito dai cittadini e da altri enti territorialmente competenti, che possono segnalare anomalie o inattuazione dei prefissati obiettivi di sostenibilità. Per tale motivo è fondamentale garantire l'accesso alle relazioni di monitoraggio a chiunque fosse in grado di segnalare pericoli o rischi per l'ambiente.

Il programma prevedrà le cadenze temporali in cui saranno svolti controlli e verifiche in base agli specifici aspetti ambientali presi in considerazione nel rapporto ambientale.

Si stimeranno inoltre le presunte risorse necessarie per attuare la fase di monitoraggio, si stabiliranno le modalità di raccolta, di organizzazione, di gestione e di condivisione delle informazioni e dei dati, si indicheranno le figure professionali che si dovranno occupare delle diverse attività della fase di verifica, con i differenti ruoli e responsabilità.

Sarà necessario inoltre prevedere una specifica sezione nel sito web del Comune in cui riportare le azioni del monitoraggio, i risultati ottenuti e le eventuali misure correttive adottate in seguito al rilevamento di effetti negativi imprevisti.

Nel caso si verificano effetti inaspettati e negativi per l'ambiente, infatti, si dovrà procedere con la revisione del piano attraverso meccanismi di feedback (retroazione) per prevedere azioni correttive.

SINTESI NON TECNICA

Il rapporto ambientale sarà accompagnato da una sintesi non tecnica, una relazione riassuntiva e schematica che descriverà in maniera non tecnica gli argomenti analizzati, i fattori presi in considerazione, le alternative valutate. Tale relazione potrà così essere compresa da chiunque ne fosse interessato, senza avere particolari e specifiche competenze in ambito ambientale.

La sintesi permette così il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le persone interessate, fondamentale per le fasi di consultazione previste dall'Amministrazione Comunale.

CONSULTAZIONE

Per la fase di consultazione, il Comune di Borgomanero prevede di convocare i soggetti competenti in materia ambientale mediante Conferenza di servizi, sottoponendo la documentazione approvata mediante delibera di consiglio comunale, costituita dalla Deliberazione Programmatica ed allegato “Documento tecnico preliminare relativo alla VAS – fase di scoping –“, per acquisire pareri e proposte che verranno poi esaminati durante la fase di elaborazione del Progetto Preliminare.

Tali soggetti, infatti, dovranno far pervenire le proprie indicazioni e rilievi all’Amministrazione comunale che ne recepirà i contenuti e apporterà le dovute integrazioni alle idee progettuali della proposta di piano.

A tali soggetti verrà poi inviata la documentazione completa del Progetto Preliminare adottato per acquisire ulteriori informazioni e integrazioni necessarie per procedere poi all’elaborazione del Progetto Definitivo, che verranno fatte pervenire nuovamente all’Amministrazione comunale.

I soggetti competenti in materia ambientale che si prevede di convocare sono:

- Regione Piemonte – Direzione Programmazione politiche territoriali
- Regione Piemonte – Direzione Ambiente
- Provincia di Novara – settore urbanistica
- Provincia di Novara -settore ambiente
- ARPA Piemonte – settore valutazione ambientale

Si prevede inoltre, già nella fase preliminare di predisposizione del piano, di indire tavoli tecnici aperti a tutti i cittadini, associazioni ed enti interessati, relativi a tematiche ambientali specifiche e ad aree territoriali omogenee per caratteristiche ambientali.

Si è pensato di organizzare tali incontri per ottenere contributi e indicazioni utili relativi ad aspetti, problematiche e situazioni esistenti nel territorio comunale, segnalate e proposte dai principali utenti del territorio, in modo da prevedere e progettare soluzioni e interventi consoni alla situazione ambientale esistente e futura.

La fase di consultazione seguirà inoltre la procedura relativa alla massima pubblicità e divulgazione della documentazione, prevista dalla normativa di riferimento: avvisi pubblici esposti nel territorio comunale, pubblicazione presso quotidiani a tiratura locale e nazionale, deposito della documentazione completa presso gli uffici comunali per dare possibilità a chiunque fosse interessato di prenderne visione, pubblicazione sul sito web del Comune degli aggiornamenti relativi alle fasi di predisposizione del piano, di estratti della documentazione e degli avvisi pubblici.

RAPPORTO AMBIENTALE

In concomitanza con l’elaborazione del Progetto Preliminare del PRGC, dunque, verrà predisposto il Rapporto Ambientale, che analizza la compatibilità ambientale delle scelte di Piano proposte.

È in questa fase che, sulla base del Documento Tecnico Preliminare, dei pareri e dei contributi forniti dai soggetti con competenza ambientale, le scelte progettuali saranno definite in coerenza con quanto espresso nella fase preliminare dello scoping.

Questa analisi sarà fondamentale per l’individuazione delle scelte progettuali che saranno assunte in seguito alla verifica dei possibili effetti significativi che potrebbero avere sull’ambiente. Pertanto i presunti effetti negativi dovrebbero già essere analizzati, previsti e mitigati dallo studio fatto, evitando così il verificarsi in seguito all’attuazione diretta del piano.